



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/01/21	L'importanza di parlare delle droghe = L'importanza di parlare delle droghe	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/01/21	Intervista a Claudio Comaschi - Ora la gente cerca droghe eccitanti = La coca supera l'eroina E uscirne e' piu' difficile	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/01/21	Intervista a Ekia Del Borrello - Quella sniffata che fa scoppiare il cuore = La coca ora e' purissima. E fa scoppiare il cuore	4

POLITICA NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/21	Ma sulla droga nessuno ha nulla da obiettare?	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/01/21	La vita negata I ragazzi sono allo stremo = La vita negata I ragazzi sono allo stremo	6



Da 'Sanpa' alla 'Bolomale'

L'importanza di parlare delle droghe

Valerio Baroncini

Socialmente integrati, refrattari a ogni trattamento, 'invisibili' nella società dei consumi, con un'età media sui 41 anni e un aumento dell'incidenza nella fascia tra 20-29 anni. E' il ritratto dei 'mangiatori' di droga in uno degli ultimi report sulle dipendenze dell'osservatorio dell'Ausl. E questo disegno, schizzato velocemente e reso ora più difficile da leggere dalla nebbia della pandemia che ha modificato abitudini e reso ancora più sotterranee le tossicodipendenze, ci deve fare riflettere. Lo scandalo di Villa Inferno, al

di là dei reati commessi che riguardano anche minorenni, fa paura per la disinvoltata e pervicace tensione al consumo di droga di una fetta di società.

Segue a pagina 5

Da 'Sanpa' alla 'Bolomale'

L'importanza di parlare delle droghe

Segue dalla **Prima**

Valerio Baroncini



Più che una 'Bolobene, qui siamo davanti a una 'Bolomale' dove l'unica religione è la cocaina e dove per una 'pallina', qualsiasi bene (amicizia, virtù, lavoro, corpi) è sacrificato. Non è un caso che Bologna sia da anni anche una piazza di spaccio 'privilegiata' per i clan: qui nessuno s'è mai realmente insediato, ma la 'ndrangheta, ad esempio, aveva nella nostra città un vero e proprio snodo della vendita di droga per mezz'Europa. Molti avranno visto su Netflix la serie 'Sanpa' che analizza luci e ombre della comunità per tossi-

codipendenti di San Patrignano, il colle che domina non solo Rimini, ma molte delle nostre vite. Chi non ha avuto a che fare o conosciuto qualcuno che si sia fatto una 'canna' e poi sia andato oltre? E quante persone che conosciamo hanno confuso il disagio di un sabato sera con una dose o una dipendenza subdola come l'alcol, restandone poi imprigionati? Al di là delle questioni giudiziarie e delle polemiche su 'Sanpa' (e l'impressione è che molti questa serie non l'abbiano proprio vista; seppure tecnicamente bella e moderna, è molto didascalica, 'wikipedica', non così sbilanciata e pure poco centrata nelle accuse dell'ultimo episodio), la serie tivù ha il merito di raccontare bene il fenomeno del dilagare delle droghe

nell'Italia '80-'90, le facce dei tossici, il dolore delle madri, l'assenza dello Stato. Ha il merito di riattualizzare un problema endemico con un mezzo moderno (la docu-serie), non riducendolo solo a una cartolina, ma aprendo gli occhi ai ragazzi nati nel nuovo millennio. Ecco perché dobbiamo parlare di droghe, del loro consumo e denunciarne l'abuso e lo spaccio. Lo dobbiamo fare per prevenzione, per cultura, per etica. Ecco perché, con un termine da poco accettato dall'Accademia della Crusca, molti spaccati emersi dall'inchiesta di Vil-



Peso: 29-1%,33-18%



**la Inferno ci hanno cringiato
(da cringe, imbarazzante) ma,
per dovere di cronaca, non ci
stancheremo di scriverli.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29-1%,33-18%



Il responsabile del Sert, Claudio Comaschi

«Ora la gente cerca droghe eccitanti»

«Numero di consumatori e diffusione: coca e anfetamine hanno superato l'eroina»

Tempera alle pagine 8 e 9

**Nicoletta
Tempera**

«La coca supera l'eroina E uscirne è più difficile»

Il punto del responsabile del Sert Claudio Comaschi sulle dipendenze «I nuovi assuntori preferiscono le sostanze eccitanti agli oppiacei»

«D

a anni assistiamo a una 'americanizzazione' nell'uso delle sostanze, ossia alla scelta di droghe up, come cocaina e anfetamine, che hanno sorpassato, per numero di assuntori, gli oppiacei». L'eroina, a Bologna, non è un ricordo, perché la maggior parte dei pazienti attualmente in cura al Sert ne era dipendente, ma come spiega il responsabile Claudio Comaschi «i nuovi utenti sono orientati di più verso le sostanze eccitanti, dalla cocaina alle droghe sintetiche, molto più complesse da 'aggredire' dal punto di vista medico».

Dottor Comaschi, è possibile tracciare un identikit dei nuovi utenti del Sert?

«No, perché si tratta di persone di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali. Quello che si può dire con certezza è che i nostri pazienti 'storici', dipendenti da eroina, invecchiano con noi. E di questo sono orgoglioso, perché vuol dire che stiamo continuando a salvare delle vite».

Parliamo della cocaina. C'è un profondo gap culturale da superare per scalzare l'idea che si tratti di una droga 'vip'...

«L'eroinomane è sempre stato visto come un emarginato, un disgraziato. Quando invece si pensa al cocainomane, viene in mente il manager di Wall Street. È un'idea sbagliata e molto superficiale. La cocaina, come l'eroina, annienta chi ne fa uso. Alla Dozza abbiamo tantissimi assuntori di cocaina, finiti in carcere anche per reati gravi, che chiedono di accedere a percorsi di recupero. In più abbiamo già in carico un numero significativo di persone che hanno una doppia dipendenza da cocaina ed eroina, quando quest'ultima viene introdotta dal consumatore per abbassare l'effetto eccitante della coca, spesso su consiglio del proprio pusher».

E per quanto riguarda i più giovani, come è la situazione?

«Nel 2020 abbiamo avviato un percorso dedicato ai ragazzi fino ai 24 anni. Si tratta di un punto di ascolto a cui si possono rivolgere sia i giovani che i loro fa-

migliari, che spesso non hanno strumenti di 'diagnosi' per capire l'eventuale insorgere di situazioni di rischio. Come per gli adulti, siamo di fronte a un quadro differenziato che spazia dalle cosiddette droghe leggere a

eroina, cocaina e droghe sintetiche. La maggior parte dei ragazzi che si rivolgono a questo sportello fanno un uso sporadico di sostanze. Ovviamente, i casi accertati di dipendenza poi vengono presi in carico dal Sert».

Quali sono stati gli effetti del lockdown sull'uso di droghe?

«Il discorso è articolato, e varia da sostanza a sostanza. C'è un dato molto positivo, che riguarda la netta diminuzione delle morti per overdose tra il 2019,



Peso: 29-1%,36-57%



quando le vittime erano state 23, e il 2020, quando ne abbiamo registrate sette. Effetto della difficoltà, durante il lockdown, di rifornirsi di eroina. Allo stesso tempo, abbiamo constatato anche una contrazione degli accessi al pronto soccorso per l'abuso di droghe e alcol o di entrambi contemporaneamente, anche in questo caso una conseguenza della diminuzione di feste o situazioni di consumo. Un picco verso il basso di accessi per abusi acuti, insomma, a cui però ha fatto da contraltare l'aumento esponenziale di accessi per chi ha una dipen-

denza cronica, in particolare da alcol, accentuata dallo stato di frustrazione indotto dalla pandemia».

Le restrizioni da Covid hanno causato rallentamenti al servizio o abbandoni dei percorsi?

«No. Con molto sforzo e nel rispetto di tutte le misure sanitarie, abbiamo garantito sempre il servizio, sfruttando in maniera massiccia le nuove tecnologie, stando vicini ai nostri pazienti anche a distanza, attraverso videochiamate, e garantendo la prescrizione delle terapie attraverso le ricette dematerializzate. In questo modo, abbiamo

perso meno del 10 per cento dei nostri pazienti. C'è da dire anche che mentre reperire droga, durante il lockdown, era complicatissimo per gli assuntori, la terapia con il metadone è stata sempre garantita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MITI DA SFATARE

«Si pensa al cocainomane come al manager o al vip: totalmente sbagliato»

MENO OVERDOSI

«Le vittime nel 2019 erano state 23: grazie al lockdown, nel 2020 sono state sette»



Claudio Comaschi, responsabile Sert



Peso: 29-1%,36-57%



Stupefacenti: abusi e inchieste

Stupefacenti, la tossicologa

**«Quella sniffata
che fa scoppiare
il cuore»**

«La coca ora è purissima. E fa scoppiare il cuore»

La tossicologa Elia Del Borrello sugli effetti della 'neve': «Il rischio di infarti è altissimo e l'età degli assuntori sempre più bassa»

**Tempera a pagina 6
di Nicoletta Tempera**

«Con la cocaina si convive troppo serenamente e la cannabis è ormai banalizzata». La tossicologa Elia Del Borrello ha ogni giorno a che fare con l'universo infinito delle droghe e dei suoi effetti devastanti. Una realtà presente e sottovalutata, che la pandemia non ha fatto scomparire, ma soltanto nascosto sotto il tappeto, relegandola a un uso domestico. Ma non per questo meno dannoso.

Dottoressa Del Borrello come vede la 'Bologna tossica' dal suo laboratorio?

«Vedo una città dove cocaina e marijuana la fanno da padrone. E un banco di prova perfetto, data la grande presenza di giovani, per testare nuove sostanze. L'immissione sul mercato di una nuova droga non segue gli iter scrupolosi dei vaccini, per intenderci».

Di coca, anche tra i giovanissimi, si è tornato a parlare molto con l'inchiesta Villa Inferno...

«La cocaina tra un po' la vende-

ranno anche al Mercato delle Erbe, tanto è diffusa. È un rifugio per chi è insicuro, che ne fa uso convinto che possa migliorare le sue prestazioni lavorative e le capacità di integrazione sociale, è una droga che va condivisa. E ora che non ci sono più feste, la condivisione è domestica. Chi ne fa uso ne diventa schiavo: l'alterazione della personalità, la dipendenza psicologica che porta a mettere al centro di tutto la coca portano gli assuntori non solo a commettere, ma anche a diventare a loro volta vittime di reati».

E poi ci sono i danni fisici.

«La cocaina è cardiottossica: provoca una eccessiva stimolazione cardiaca e cerebrale. Causa l'infarto. E quella che c'è in giro adesso, pura anche al 90 per cento, uccide allo stesso modo dell'eroina bianca. Anni fa si moriva perché le droghe erano tagliate male, con sostanze tossiche: ora perché sono troppo pure. Per non parlare poi del mix cocaina e alcol, che sviluppa nel corpo il cocaetilene, una sostanza che, oltre a danneggiare il cuore, a lungo termine compromette anche il fegato».

E l'età degli assuntori? Si sta abbassando?

«Si è abbassata tantissimo. E questo anche perché si è banalizzato l'uso della cannabis, che

è una porta alle altre sostanze. Fumare marijuana è una pratica comune a tantissimi adolescenti, viene considerato un 'tassello' per entrare a far parte di un gruppo e chi resiste finisce isolato. Sabato sera sono passata in piazza della Mercanzia: questo era la situazione».

E le droghe sintetiche?

«Come dicevo, Bologna è un laboratorio. Qui passa di tutto. Anche il mefedrone e il Gbl - la droga dello stupro - con proprietà eccitanti e disinibenti, hanno un mercato fiorente. Poi c'è tutto il mondo delle metanfetamine, diffuse tra il popolo delle discoteche e dei rave perché 'performanti', danno una grande impressione di resistenza. E danni fisici drammatici».

Quali?

«Causano ipertermia: è come se gli organi 'cuocessero' dentro al corpo, finendo per deteriorarsi. E chi si sente male, in determinati contesti illegali, fa fatica anche a farsi soccorrere, ritardando le cure necessarie. Mettendo a rischio la sua vita».

Ma con lockdown, non è diventato più difficile acquistarle?

«Macché. Queste chiusure hanno costretto i ragazzi davanti ai computer. Tutto quello che prima si acquistava in strada, adesso si trova col passa parola su internet. E arriva a casa direttamente con il corriere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECSTASY E METANFETAMINE

**«Queste sostanze
causano ipertermia:
è come se gli organi
cuocessero nel corpo»**

ACQUISTI ONLINE

**«Tutto quello che si
comprava per strada
ora è online e arriva
a casa col corriere»**





La tossicologa Elia Del Borrello ha parlato degli effetti fisici e psicologici devastanti che le droghe provocano



Peso: 33-2%,38-56%

No smoking da oggi a Milano /2

Ma sulla droga nessuno ha nulla da obiettare?

Marco Buticchi



La repressione stanca. Capisco che, per una buona convivenza, sia indispensabile disciplinare. Ma rendere obbligatorio - o vietato - ogni gesto, potrebbe sortire la disubbidienza civile, specie se ai regolamenti sfuggono macroscopiche ingiustizie. A Milano sarà vietato fumare praticamente ovunque, fatta eccezione - se dotati di familiari compiacenti - che nelle proprie abitazioni. Nelle sporadiche uscite in tempo di

Covid, un milanese dovrà obbligatoriamente: fare attenzione al colore delle zone e all'orario, non allontanarsi dal proprio comune, curare l'igiene e la disinfezione, misurare la temperatura, indossare la mascherina, mantenere la distanza e... guai se s'infilerà una sigaretta in bocca accesa. **Vi sembra troppo?** Se - come a me, ex-fumatore pentito - gli obblighi incominceranno a pesarvi, potrete sempre guardare con ammirazione i numerosi frequentatori del bosco di Rogoredo, dove sono quotidianamente consumate quantità industriali delle peggiori droghe esistenti che

vengono liberamente commercializzate alla luce del sole da spacciatori di ogni nazionalità. Lì - come nelle altre piazze della droga - neppure le forze dell'ordine hanno ormai il coraggio di entrare. Poco male: da oggi in poi saranno troppo impegnate a reprimere il terribile fenomeno dei fumatori stradali. Ricordatevi: se vi coglieranno in fragranza di Marlboro potrete sempre dire che vi stavate fumando un salutare spinello... e la farete franca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Se vi cogliessero
in fragranza
di Marlboro potreste
dire: «È uno spinello»
E la fareste franca**



Peso: 19%

Le due giovani di Como in fuga

La vita negata I ragazzi sono allo stremo

Davide Rondoni

Evviva le due ragazzine e la loro innocente rivoluzione. Se ne sono andate in "fuga" dal lockdown perché, hanno scritto, non ce la facciamo più a non stare coi nostri amici. Quattordici anni, compagne di scuola, famiglie rispettose dei Dpcm e altri strani decreti che però non parlano la lingua della vita vera. Perché a 14 anni se non puoi ve-

dere gli amici che vita è? E allora via, una piccola fuga sognata *on the road* da un mondo che non piace. In fondo hanno fatto un gesto di quelli rappresentati da tutto il cinema, la letteratura. Le rivoluzioni amate da quegli adulti della generazione dei loro genitori e nonni che ora invece, sussiegosi, si rivolgono a loro sempre con in bocca la parola "regole".

Continua a pagina **2**

Le due giovani di Como in fuga

La vita negata I ragazzi sono allo stremo

Segue dalla **Prima**

Davide Rondoni

Ma le due ragazzine del Comasco hanno dato voce a un disagio potente che i Signori dei Palazzi e spesso quelli dei media non vogliono affrontare. Le due ragazzine come centinaia di migliaia di ragazzi italiani non ne possono più. Non ne possono più di scelte che, prese contro il contagio, stanno andando contro la vita. Non ne possono più di essere considerati degli untori. O dei cretini pericolosi. C'è un allarme che la classe politica e intellettuale del nostro Paese da tempo sottovaluta: i nostri ragazzini. Eppure oramai è un vera

emergenza. Le due ragazzine di Como sono un simbolo. Il loro gesto azzardato (ma avvisando a casa) suscita tenerezza. Ma non possiamo non guardare le proteste in tante scuole e il tremendo allarme lanciato da tanti medici sull'aumento di patologie depressive e su nuove dipendenze da droghe e farmaci. Né tralasciare gli episodi di guerriglia urbana in varie città. Ci sono tante categorie in crisi economica. **Ma ce n'è** una che oltre alla economica ne pagherà una esistenziale. E invece si parla di loro solo come "scuola", come se la vita dei ragazzi fosse tra i banchi, dimostrando ancora una volta una visione "scuolacentrica", statalista e terrificante. Proprio in questo momento i ragazzi avrebbero bisogno di

punti di forza, di amicizia, invece di lasciarli altalenare tra bar da chiudere e scuole da sanificare. Ed è qui che si mostra una delle gravi crisi decennali che la pandemia ha mostrato. In quali luoghi eccetto la scuola i giovani incontrano adulti (senza registro in mano)? Dove vivono esperienze di amicizia e impegno tra loro? Dove le confrontano nel rapporto con adulti, a parte qualche polisportiva o oratorio o volontariato? Dove?



Peso: 1-8%,2-20%